

santuari di Roma agli inizi della Repubblica"). Nella parte finale del volume seguono due relazioni che trattano principalmente le fonti letterarie (D. Musti, "Etruria e Lazio arcaico nella tradizione (Demarato, Tarquinio, Mezenzio)" e A. Mele, "Cuma e il Lazio").

L'ultimo intervento è di M. Pallottino, che in modo lucido e chiaro tratta la questione dei vari popoli del Lazio arcaico e dei territori vicini ("Stirpi e lingue nel Lazio e intorno al Lazio in età arcaica"). Si può infine notare che la discussione che ha seguito le relazioni è compresa nel volume; spesso questi brevi interventi mettono meglio in rilievo i nodi ancora da risolvere. Tra i commenti si trova anche una nuova proposta di lettura di certi passi delle lamine d'oro di Pyrgi (di A. Morandi).

*Christer Bruun*

*Castelporziano I. Campagna di scavo e restauro 1984. Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza Archeologica di Ostia. Viella, Roma 1985. 78 p. ITL 55.000.*

Il nome di Castelporziano è legato nella mente di un normale antichista soprattutto alla villa di Plinio. In questo volume si dà un resoconto di alcuni lavori archeologici della zona, concernenti tra l'altro alcune ville di cui si discute il rapporto con il *Laurentinum* di Plinio. (Ma non ha molto senso inserire in un'opera di questo tipo, tra due contributi, senza un contesto coerente, il testo della lettera 2, 17 pliniana con traduzione italiana). E nel contributo che segue alla lettera pliniana, E. Salza Prina Ricotti ha voluto addirittura trovare il *Laurentinum* nella Villa Magna a Grotte di Piastra dove ha eseguito degli scavi.

*Heikki Solin*

*Filippo Delpino: Cronache veientane. Storia delle ricerche archeologiche a Veio. I: Dal XIV alla metà del XIX secolo. Consiglio Nazionale delle Ricerche. Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica. Contributi alla storia degli studi etruschi e italici, 3. Roma 1985. 232 p. 39 tavv. ITL 50.000.*

Questo volume costituisce la prima parte di uno studio dettagliato sulla storia della documentazione archeologica a Veio dal XIV secolo alla metà del XIX. Il Delpino presenta notizie importantissime sulla topografia della città antica nonché sui singoli monumenti. La descrizione, per esempio, della "scoperta" della c.d. tomba Campana risulta particolarmente remunerativa (p.